IL LAVORO

# Supplemento di Repubblica 11 dicembre 2001

# L'ACCUSA

## II presidente del Consorzio Pianacci Carlo Besana

Chiude Portolavoro  
"Siamo rimasti soli"

L'ufficio di Prà da oggi resterà chiuso: metteva in contatto   
chi era in cerca di occupazione con le aziende dello scalo genovese

In due anni di attività raccolti millesettecento curricula che si sono tradotti in un centinaio di posti, alcuni a tempo indeterminato

C'è posto per tutti.

Meglio, c'era.

La notizia infatti è la chiusura, a due anni dalla nascita, di "Porto­lavoro", l'ufficio che gratuita­mente metteva in contatto chi cerca lavoro con le aziende che operano con il porto di Genova.

1700 curricula raccolti, un centi­naio di ragazzi occupati, molti dei quali a tempo indeterminato: ba­stano i numeri per chiarire i con­torni di una realtà articolata, e basata essenzialmente sull'opero­sità dei cittadini, a cui lentamen­te è venuto a mancare l'appoggio, la terra sotto i piedi.

«Non un aiu­to dal Comune di Genova, non uno dalla Provincia» accusa Carlo Besana durante una conferenza stampa.

E da oggi i locali sulle al­ture di Pra della biblioteca Firpo, che ospitava il servizio, verranno riconvertiti in un internet-point.

L'inizio della storia sembrava però promettere bene.

Agosto, due anni fa: attorno ad un tavolo si riuniscono l'autorità portuale di Genova, il Comune, la Provin­cia e i sindacati.

Oggetto della di­scussione è un progetto presen­tato dal Consorzio sportivo Pianacci: creare una banca dati gra­tuita e rivolta soprattutto ai ragaz­zi in cerca di lavoro con "profili" medio bassi, da collocare nel set­tore portuale.

Anche la Fondazio­ne Carige accetta e dona tre pc: nasce Portolavoro.

Non passa un anno che sono già mille i giovani (ma non solo) che si rivolgono al servizio, trenta gli occupati.

Ma i primi successi si accompagnano ai primi dissapori.

«Dei tre sinda­cati principali - continua Besana, presidente del consorzio Pianac­ci - la sola Cisl accompagna con convinzione il progetto»: la Cgil si eclissa quasi subito, la Uil presen­zia al momento delle firme, poi scompare».

Si fanno strada anche le prime malignità: Portolavoro -si dice -è contro la legge, per­ché fa mediazioni tra i clienti e le aziende.

«Falso: la banca dati of­fre, alle ditte richiedenti, i dati dei giovani che rispondono ai requi­siti senza alcuna selezione» spie­ga Besana.

Ma ormai la situazione è compromessa, e vari progetti (come l'immissione dei curricula dei diplomati degli Istituti Odero, Rosselli, Bergese, Calvino in un'unica banca dati parallela) re­stano fermi.

Fatale, però, sarà un errore di strategia del Consorzio.

Alla ricerca di uno sbocco positi­vo, Portolavoro tenta di sbarcare online, affidandosi a un sito genovese.

Quando il passaggio delle conoscenze è ultimato, il sito cambia proprietà.

«I nuovi pro­prietari mi hanno detto che non intendono impegnarsi in opera­zioni no-profilt» spiega Besana.

(fabio ferretti)